



CONFINDUSTRIA

Audizione Parlamentare

Commissione Lavoro,  
Previdenza Sociale

Senato della Repubblica

13 aprile 2016



CONFINDUSTRIA

Atto comunitario n. COM (2016)  
128 definitivo

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi

A cura di:  
**Pierangelo Albini**

*Direttore Area Lavoro e Welfare  
di Confindustria*

Nell'esaminare la proposta di revisione va tenuto conto delle dimensioni dei flussi di lavoratori distaccati tra i paesi appartenenti alla UE.

I dati complessivi evidenziano sia che c'è una tendenza alla crescita del numero dei distacchi, sia che vi sono differenze sensibili dell'incidenza di tali flussi rispetto alla popolazione occupata nei vari Stati.

Nel 2014 (ultimi dati disponibili), nella UE vi sono stati oltre 1,9 milioni di distacchi (pari allo 0,7% della forza lavoro occupata), con un aumento del 10,3% rispetto al 2013, che a sua volta aveva registrato un incremento del 13,7%. Rispetto al 2010 la crescita è stata del 44,4%.

I primi tre paesi con il maggior numero di distacchi in uscita sono Polonia, Germania e Francia mentre i primi tre paesi riceventi sono Germania, Francia e Belgio (cfr. Allegato). In Italia il numero dei distacchi in entrata e in uscita è sensibilmente inferiore a quello dei paesi prima citati e lo è anche in termini di incidenza sulla popolazione italiana occupata: 0,2% contro lo 0,6% della media europea e lo 0,9% della Germania.

I dati mostrano anche che i flussi, sia in uscita che in entrata, si concentrano in buona misura tra paesi confinanti. I flussi in uscita dall'Italia sono diretti principalmente verso la Svizzera (oltre la metà del totale) Francia e Germania; in entrata l'Italia riceve lavoratori in distacco soprattutto da Francia e Germania e poi dalla Romania (12% del flusso in entrata totale).

Per quanto riguarda i settori di attività, a livello europeo complessivo, il 43% dei distacchi riguarda il settore delle costruzioni, ma vi sono differenziazioni anche significative tra paesi.

La nostra valutazione sulla proposta di revisione della Direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi tiene, innanzitutto, conto delle disposizioni nazionali con le quali la Direttiva 96/71 è stata recepita nel nostro ordinamento.

Il decreto legislativo n. 72/2000, all'art. 3, ha già ampiamente accolto il principio della "parità di trattamento" tra lavoratore distaccato e lavoratore nazionale "comparabile", per cui la proposta di modifica della Direttiva 96/71, da questo punto di vista, non comporterebbe alcuna effettivo cambiamento per le imprese operanti in Italia e che vogliono avvalersi di una prestazione di servizi resi da imprese comunitarie.

Semmai, la più ampia affermazione del principio della parità di trattamento, a livello dell'Unione, renderebbe meno penalizzante, per le imprese italiane che competono con le imprese europee, la sin troppo rigida applicazione del principio della parità di trattamento, adottata sin dal 2000 nell'ordinamento italiano.

Soprattutto per questo motivo, Confindustria non vede con sfavore la proposta di revisione.

Inoltre anche l'affermazione del principio che i distacchi superiori ai 24 mesi consentono l'applicazione della legge del Paese in cui la prestazione è svolta può contribuire a facilitare il ricorso a prestazioni di servizi transnazionali, con possibili benefici in termini di concorrenza tra le imprese.

**Informazioni quantitative sul distacco dei lavoratori in Europa**
**Fonte**

Report Commissione UE [Posting of workers](#), basato sull'analisi dei moduli PD A1 (precedentemente E101) emessi dagli Stati membri nel 2012 and 2013.

**Quadro complessivo**

- Moduli PD-A1 emessi dagli stati membri (in milioni):

	<b>Totale</b>	<b>Diretti in 1 Stato (art. 12)</b>	<b>2 o più Stati (art. 13)</b>	<b>Common agreements (art. 16)</b>
<b>2012</b>	1,53	1,23	0,270	0,0245
<b>2013</b>	1,74	1,34	0,370	0,0304
<b>Var%</b>	13,7%	8,9%	37,0%	24,1%

Rispetto al 2010 l'aumento è stato del 16% nel 2012 e del 27% nel 2013. Come si vede nel 2013 l'aumento maggiore è stato nei distacchi in 2 o più Stati (ch nel 2013 sono un quinto del totale dei distacchi). L'8% dei distaccati 2013 sono self-employed.

- I primi tre paesi distaccanti nel 2013 ex art. 12 (1 paese) in valori assoluti (dati in unità) e in % della propria popolazione occupata di età 15-64 (val %) (vedi anche fig. 1):

<b>Paesi</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>In % occupati del paese</b>	<b>Paesi</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>In % occupati del paese</b>
<b>Polonia</b>	262.714	1,7%	<b>Lussemburgo</b>	28.481	12,1%
<b>Germania</b>	227.008	0,6%	<b>Slovenia</b>	83.659	9,4%
<b>Francia</b>	123.580	0,5%	<b>Slovacchia</b>	52.807	2,3%
<b>Italia</b>	55.509	0,3%			
<b>UE</b>	1.340.671	0,6%			

- I primi 3 paesi riceventi nel 2013, sia in v.a. che in % occupati propri (cfr. anche fig. 2):

<b>Paesi</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>In % occupati</b>	<b>Paesi</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>In % occupati del paese</b>
<b>Germania</b>	373.666	0,9%	<b>Lussemburgo</b>	28.481	8,7%
<b>Francia</b>	182.219	0,7%	<b>Belgio</b>	83.659	3,0%
<b>Belgio</b>	134.340	3,0%	<b>Austria</b>	52.807	2,2%
<b>Italia</b>	47.445	0,2%			

Come si vede in entrambi i casi il fenomeno in Italia è assai meno esteso che nei paesi evidenziati ed è largamente al di sotto della media UE.

- In media il 52,3% delle persone distaccate/ricevute lo è stato da un paese confinante. Questi dati percentuali per alcuni paesi (2013)

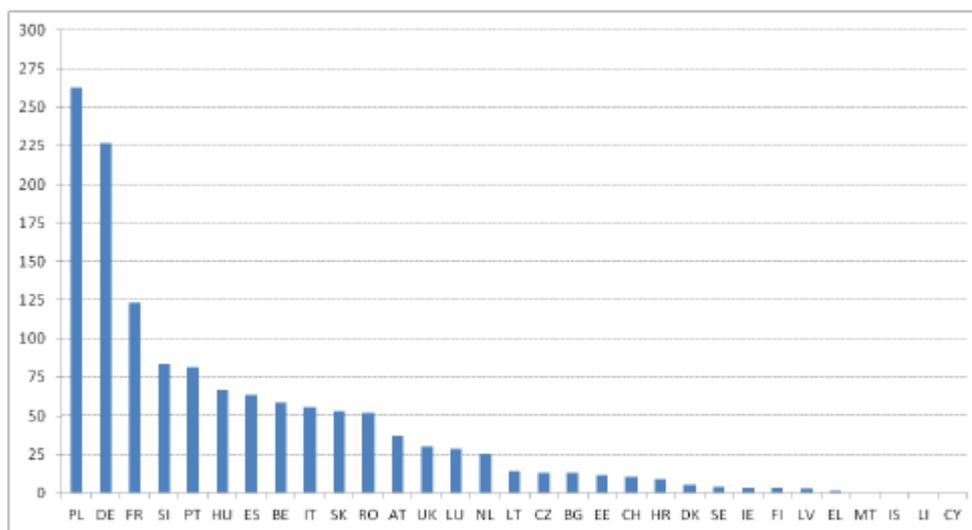
<b>Paesi</b>	<b>Distaccati in paesi confinanti</b>	<b>In % distaccati</b>	<b>Ricevuti da paesi confinanti</b>	<b>In % distaccati</b>
<b>Germania</b>	156.436	68,9%	209.569	56,1%

<b>Francia</b>	85.875	69,5%	86.014	47,2%
<b>Belgio</b>	49.227	84,15	73.628	54,8%
<b>Italia</b>	41.024	73,9%	17.517	36,9%

- Dai dati viene calcolato che una stessa persona è stata distaccata 1.64 volte nel 2012 e 1,75 volte nel 2013
- Distaccati per settore di attività (valori%)

	Costruzioni	Altri settori industria	Servizi totale	Di cui:	
				Finanza e servizi imprese	Altri
Belgio	21,2	18,9	59,2	37,4	14,1
Germania	24,0		76,0	36,6	39,4
Polonia	47,8	17,0	32,4	3,6	11,1
Romania	27,5	52,7	15,4	3,1	4,1
Totale UE	43,9	22,7	31,8	6,9	14,3

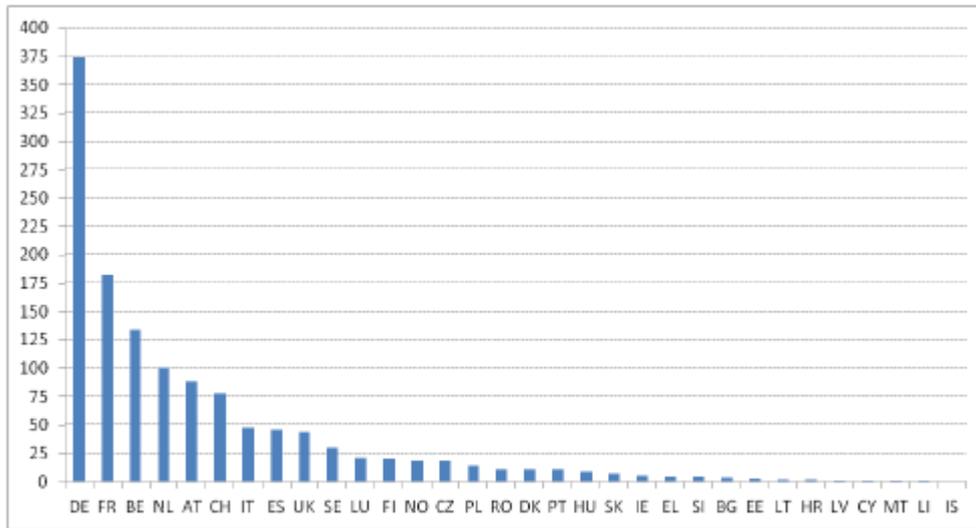
**Figure 1 PDs A1 for posted workers issued by sending Member States, 2013 (in ,000)**



\* NO was unable to provide figures for 2013.

Source Administrative data PD A1 Questionnaire 2014

**Figure 2 PDs A1 for posted workers received by receiving Member States, 2013 (in ,000)**

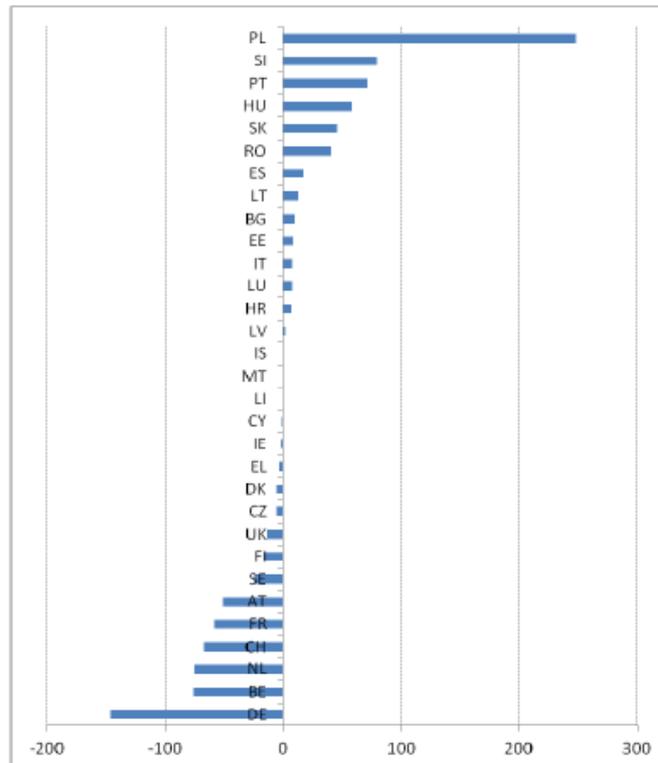


\* NO was unable to provide figures for 2013. DK and UK did not provide a breakdown by destination Member State.

Source Administrative data PD A1 Questionnaire 2014

Paesi riceventi netti (1° Germania) e distaccanti netti (1° Polonia)

**Figure 3 Net balance between posted workers sent and received, 2013 (in ,000)**



\* NO was unable to provide figures for 2013. DK and UK did not provide a breakdown by destination Member State.

Source Administrative data PD A1 Questionnaire 2014

- Dove vanno i lavoratori dei primi tre paesi distaccanti?

<b>Polonia</b>		<b>Germania</b>		<b>Francia</b>		<b>Italia</b>	
Totale	262.714	Totale	227.008	Totale	123.580	Totale	55.509
Germania	149.546	Olanda	38.727	Belgio	33.492	Svizzera	29.361
Francia	31.155	Austria	27.100	Germania	18.540	Francia	9.191
Belgio	23.158	Svizzera	26.039	UK	11.958	Germania	4.511

- Da dove vengono i lavoratori dei primi tre paesi riceventi?

<b>Germania</b>		<b>Francia</b>		<b>Belgio</b>		<b>Italia</b>	
Totale	373.366	Totale	182.219	Totale	134.430	Totale	47.445
Polonia	149.546	Portogallo	38.443	Francia	33.492	Francia	11.668
Ungheria	38.420	Polonia	31.155	Polonia	23.158	Germania	10.354
Romania	24.693	Spagna	24.072	Germania	17.768	Romania	5.977